

È in arrivo una generazione forte e politicamente attiva

Commento del gruppo di lavoro «giovani donne» della Commissione federale per le questioni femminili CFQF allo studio «La situation des jeunes femmes en Suisse» di Christina Bornatici

Lo studio panoramico di Christina Bornatici (vedi il riassunto da pag. 76) traccia un quadro molto differenziato della situazione delle giovani donne in Svizzera. Da un lato, esse possiedono in media un diploma di livello uguale o addirittura superiore a quello dei giovani uomini e una volta terminata la formazione trovano un posto di lavoro corrispondente al loro livello di istruzione altrettanto o persino più velocemente. Lasciano prima la casa dei genitori e prendono decisioni riguardanti aspetti fondamentali della sessualità come la contraccezione e l'aborto.

Dall'altro, già all'ingresso nel mondo del lavoro esse percepiscono a parità di qualifiche un salario inferiore. Sono occupate più spesso a tempo parziale sebbene desiderino lavorare a tempo pieno e, anche nelle coppie senza figli, svolgono ben oltre la metà delle mansioni non retribuite. Influenzate dalle immagini tradizionali della femminilità e della maternità, ancora prima di fondare una famiglia anticipano già una divisione del lavoro basata sul genere.

Tuttavia, sarebbe un errore attribuire queste disparità esclusivamente a norme culturali, preferenze individuali o mancanza di capacità negoziali delle donne e suggerire semplicemente alle giovani di scegliere altre professioni, altri posti di lavoro e altri partner. Molte delle disparità individuate, infatti, hanno ragioni strutturali. Per esempio, ancora oggi molte professioni con un'elevata quota femminile offrono apprendistati meno impegnativi e minori opportunità di formazione continua. Alcune richiedono lo svolgimento di stage a malapena pagati prima della stipulazione di un contratto di tirocinio e troppe sono vicoli ciechi istituzionalizzati per la carriera. I salari versati nelle professioni più gettonate dalle donne non sono cambiati dai tempi in cui il loro stipendio serviva ancora ad arrotondare le entrate del consorte e non tengono minimamente conto dei requisiti e della responsabilità in questi settori di attività.

Ancora oggi molte professioni con un'elevata quota femminile offrono apprendistati meno impegnativi e minori opportunità di formazione continua.

L'organizzazione ancora patriarcale della società è altrettanto eclatante per quanto riguarda la violenza sessuale. Le giovani donne che dichiarano di aver già subito un'aggressione sessuale sono cinque volte più numerose dei giovani uomini ed è preoccupante che solo l'otto per cento di tutte le vittime donne sporga denuncia perché la maggior parte è convinta che non serva a nulla.

Gli ostacoli che si frappongono a una società egualitaria sono ancora alti. Rimane un compito centrale della nostra società cambiare ed eliminare le strutture discriminatorie tra l'altro con una riorganizzazione del sistema della formazione professionale, l'aumento dei salari nelle professioni tradizionalmente femminili e una revisione del diritto in materia sessuale.

Uno sguardo ai valori dei giovani adulti mostra chiaramente che ciò potrebbe avvenire più velocemente del previsto. Per esempio, il barometro giovanile indica che, dal 2015 al 2020, la quota di adolescenti che ritiene importante la parità di genere e vuole impegnarsi attivamente per realizzarla è cresciuta sensibilmente dal 30 al 50 per cento. Inoltre, dal 2018 al 2020, la loro disponibilità a partecipare a manifestazioni politiche è più che raddoppiata. È quindi in arrivo una generazione forte e politicamente sempre più attiva che esige cambiamenti.

Questa dinamica è così recente che affiora solo vagamente nelle statistiche e negli studi attualmente disponibili e analizzati da Christina Bornatici, ma emerge con prepotenza dai ritratti delle giovani donne proposti in questa edizione di «Questioni femminili». Non da ultimo, le giovani donne stanno iniziando a spezzare le catene restrittive delle categorie «donna» e «uomo», e a far saltare la classificazione stereotipata delle persone. Intendono il genere come non binario, fluido e diverso, e stanno sviluppando nuove forme per implementare questa concezione nella loro vita quotidiana¹. Gli stili di vita che stanno emergendo hanno il potenziale per cambiare radicalmente i rapporti di genere. Prossimamente, la CFQF si confronterà con le attrici* e gli attori interessati sui principali risultati dello studio ed elaborerà una serie di raccomandazioni per la progressiva eliminazione delle disparità.

Nota

- 1 Cfr. Hermann Michael, Craviolini Julie, Wenger Virginia, Bütikofer Sarah e Bühler Gordon (2021): Studie #1: Geschlecht und Identität, geschlechtergerechter.ch, Sotomo, Zurigo.

La quota di adolescenti che ritiene importante la parità di genere e vuole impegnarsi attivamente per realizzarla è cresciuta sensibilmente dal 30 al 50 per cento.